

all'estero o allo stabilimento. Perchè è questo proprio il fenomeno che oggi là si verifica: che i nostri emigranti all'estero debbono mandare di là i danari alla famiglia per pagare le tasse su terreni che assolutamente più non posseggono o non producono.

Questa adunque del catasto è la prima questione, sulla quale, onorevole ministro, volli richiamare la vostra attenzione.

L'altra questione riguarda il personale addetto alle torpediniere in servizio di finanza. E sono lieto di vedere qui in mezzo a noi il nostro egregio collega onorevole Sani...

*Voci*: Non Sani, Masi.

BELTRAMI. Chiedo scusa del *lapsus linguae*; del resto hanno tutti e due presso a poco lo stesso colore! (*Viva ilarità*).

...sono contento, dico, che vi sia qui il nostro egregio collega, onorevole Masi, che nella sua qualità di direttore generale dell'Amministrazione doganale, potrà attestare se dico o no il vero.

La verità è che il personale addetto alle torpediniere in servizio di finanza al confine svizzero, cioè al Lago Maggiore ed al Lago di Como, e così pure nella laguna veneta, ha un trattamento non adeguato alla vita di gravi sacrifici e di gravi pericoli ai quali è continuamente esposto.

Mi basterebbe ricordare che al Lago Maggiore, anni fa, una torpediniera addetta a quel servizio sparì completamente, con i poveri uomini che la montavano, senza che si avessero più notizie nè di loro, nè del loro naviglio, per dimostrare che è un personale il quale svolge la sua azione tanto sul lago che nella laguna, anche nei momenti più difficili e tempestosi. Perchè si comprende che i contrabbandieri cercano di profittare di questi momenti difficili, per poter sfuggire al personale di finanza colle loro operazioni di contrabbando.

Si tratta poi che le torpediniere sono costruite in guisa da avere degli ambienti soffocati ed asfissianti, ambienti che furono condannati da distinti sanitari.

Ora io domando che almeno, di fronte a questa loro vita difficile, la quale li conduce ad una vecchiaia anzi tempo, si debba trattare cotesto personale almeno alla pari di tutti gli altri addetti al servizio di Stato; si debba cioè accordare loro un equo trattamento di quiescenza, un'equa pensione.

Non è assolutamente giusto ed umano che individui, i quali per le loro condizioni di lavoro non si trovano in grado di poter

resistere per gran tempo nel servizio, ed ai quali non è possibile di accumulare qualsiasi risparmio, perchè con le paghe attuali anche se lavorassero cento secoli non potrebbero metter da parte nulla, non è giusto ed umano, io dico, che non abbiano almeno il conforto di udire oggi, dopo tanto tempo, dal ministro delle finanze, una parola che li acquieti sul trattamento loro di pensione.

E così ho finito, nella speranza che mi si daranno risposte concrete, non delle risposte... non so come dire...

*Voci*. Vaghe.

BELTRAMI. ...diciamo vaghe, per non usare altre parole più severe; e vorrei proprio che dal banco dei ministri mi si desse una risposta di ministro responsabile, non di avvocato, che per ragioni di ufficio è lì a difendere delle cause... anche se sballate. (*Oh! oh!* — *Viva ilarità*).

PRESIDENTE. Dovevamo sentire anche questa, onorevole ministro! (*Ilarità*).

L'onorevole Venceslao Amici ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in vista della presentazione del progetto di legge sulle Società anonime, invita il Governo a proporre lo sgravio della ricchezza mobile sul fondo di riserva eccedente il limite minimo imposto dall'articolo 182 del Codice di commercio ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Venceslao Amici ha facoltà di parlare.

AMICI VENCESLAO. Onorevoli colleghi, mi limiterò a brevissime considerazioni intorno al mio ordine del giorno, poichè la questione di cui si tratta, pur avendo grande importanza pratica, è molto semplice.

Le Società anonime, in base all'articolo 182 del Codice di commercio, debbono prelevare dagli utili netti derivanti dalla gestione dell'azienda, il 5 per cento all'anno per formare il fondo di riserva sino a che questo abbia raggiunto almeno il quinto del capitale sociale.

Sulla quota che annualmente va alla riserva si paga la ricchezza mobile.

Praticamente accade che le Società, per sfuggire alla tassa di ricchezza mobile, raramente mettono alla riserva oltre il 5 per cento degli utili e per consolidarsi ricorrono a ripieghi di svalutazioni ed altro, invece di fare forti riserve, le quali dovrebbero es-